

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

(Redatto ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, in conformità al PNA 2019)

Adottato dal Consiglio di Amministrazione del 26/01/2021

Indice

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT) 2021 - 2023 4

1) Introduzione. Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)..... 4

2) Quadro normativo di riferimento..... 6

3) L’analisi di contesto 10

4) Descrizione degli scopi e delle attività di 1000 Miglia S.r.l. 13

 4.1 Il contesto interno 13

 4.2 L’organizzazione interna 14

5) Gli attori della prevenzione..... 15

 5.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) 15

 5.2 Il Consiglio di Amministrazione 18

 5.3 I Dipendenti 18

 5.4 I collaboratori, titolari di incarichi e consulenti..... 18

6) Flusso informativo da e verso il RPCT 19

7) Gestione del rischio: misure specifiche 19

 7.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione..... 19

 7.2 Aree a rischio 25

8) Procedure finalizzate alla prevenzione dei reati..... 47

9) Sistema dei controlli interni 48

10) Gestione del rischio: misure generali 49

 10.1 Formazione 49

 10.2 Whistleblowing 50

 10.3 Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione 52

 10.4 Misure per l’accesso/permanenza nell’incarico/carica Pubblica 53

 10.5 Codice Etico e di comportamento 53

 10.6 Sistema disciplinare..... 54

 10.7 Trasparenza 54

 10.8 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi..... 56

 10.9 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi..... 57

 10.10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. revolving doors) 59

10.11 Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti.....	60
10.12 Rotazione del personale	61
11) Entrata in vigore.....	62
SEZIONE II – MISURE PER LA TRASPARENZA.....	63
1) Premessa.....	63
2) Definizione di trasparenza	63
3) Obiettivi strategici in materia di trasparenza.....	64
4) Limiti generali alla trasparenza	64
5) Indicazione delle misure di trasparenza.....	65

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT) 2021 - 2023

1) Introduzione. Oggetto e finalità del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)

La legge n. 190 del 6.11.2012, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione della corruzione articolato su due livelli.

Il contrasto al fenomeno corruttivo si realizza, infatti, a livello nazionale con il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito “PNA”) e a livello “decentrato” di singola amministrazione o società pubblica con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito “PTPCT”).

Il concetto di corruzione, quale emerge nel sistema delineato dalla Legge 190/2012, presenta un’accezione più ampia di quella presente in ambito penalistico. Le situazioni di corruzione rilevanti, infatti, non comprendono solo l’intera serie dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, contenuti nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui venga in rilievo un malfunzionamento dell’amministrazione o della società pubblica per effetto dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero delle pressioni esercitate *ab externo*. In definitiva il concetto di corruzione rilevante per la Legge n. 190/2012 comprende tutti i casi in cui le attività ed i processi decisionali deviano dalla cura dell’interesse pubblico o del fine cui è preposta la società pubblica, a causa del condizionamento esercitato da interessi particolari.

L’obiettivo di contrasto alla corruzione si deve realizzare, secondo la Legge n. 190/2012, mediante un’azione coordinata tra strategia nazionale demandata all’ANAC, basata sul Piano Nazionale Anticorruzione, e strategia interna alla singola amministrazione o alla singola società pubblica basata sul Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Obiettivi strategici del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Le strategie di prevenzione che ispirano il Piano sono dirette al perseguimento di tre obiettivi principali:

- A) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- B) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

C) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il presente Piano si propone come quadro strategico di programmazione delle attività volte alla prevenzione e al contrasto degli illeciti, nonché dei fenomeni di mala gestione (c.d. *Maladministration*) che in Italia hanno forte ed attuale incidenza nel settore pubblico.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dunque, per mezzo di una efficace mappatura dei processi a rischio e dell'individuazione di misure di presidio sia specifiche, che generali si propone come antagonista all'insorgenza degli episodi sopra citati e protagonista per un agire conforme alle regole e ispirato ai più alti principi di integrità, efficienza, trasparenza e buona amministrazione.

Attraverso il Piano sono adottate misure che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale, confortate da un'azione di sorveglianza e monitoraggio, fra le quali notevole importanza assume la tutela del segnalante (c.d. *whistleblower*), al fine di garantire una diffusa ed efficace percezione degli eventuali fenomeni di corruzione ed in genere di mala gestione.

La norma di recente è stata oggetto di un apposito intervento del legislatore con la Legge 179/2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Più nello specifico il PTPCT è diretto a soddisfare le seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del piano;
- individuare specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

In tale contesto normativo e allo scopo di improntare la propria attività ai canoni di lealtà, trasparenza, onestà ed integrità, rispettando le leggi e i regolamenti, anche 1000 Miglia S.r.l. ha proceduto all'adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), comprensivo delle misure per la Trasparenza e alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Trasparenza (d'ora in avanti RPCT).

2) Quadro normativo di riferimento

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre

- 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
 - Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
 - Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
 - Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
 - Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 - Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
 - Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
 - Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

- Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”.

La delibera ANAC n. 1134/2017

L’ANAC con delibera dell’8 novembre 2017 ha emanato le Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all’intervento del D.Lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”. Tali Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

È opportuno sottolineare che la natura non vincolante delle Linee Guida comporta la possibilità per i destinatari di discostarsene sulla base di una adeguata e puntuale motivazione, idonea a dar conto delle ragioni della diversa scelta amministrativa. La violazione delle indicazioni delle stesse può essere valutata, come elemento sintomatico dell’eccesso di potere.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l’art. 41 del D.Lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

Al documento delle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet, recepita nella Sezione Trasparenza e allegato al presente Piano.

La delibera ANAC n. 1064/2019

La delibera ANAC 1069/2019 costituisce l’ultimo aggiornamento del PNA, attraverso il quale, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del Piano Nazionale Anticorruzione, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

La delibera ANAC n. 177/2020

L’ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove “Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, specificandone l’ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all’art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

Aggiornamento 2021 – 2023

1000 Miglia nell’ambito delle iniziative e delle attività condotte in materia di trasparenza e degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, deve approvare entro il 31/03/2021 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023, contenente anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità. Il documento è articolato in due Sezioni: la prima è costituita dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), la seconda dalle Misure per la trasparenza e l’integrità, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

3) L'analisi di contesto

3.1 Contesto esterno

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, riguardante l'aggiornamento del PNA, l'ANAC ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione ha ricordato come l'analisi del contesto esterno sia importante al fine di comprendere meglio come la realtà territoriale nel quale l'ente opera, ascrivibile ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possa incidere sulla propria esposizione al rischio corruttivo.

Di seguito alcuni brevi considerazioni del contesto in cui opera 1000 Miglia S.r.l.

Il contesto della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia

Si riportano alcuni passaggi utili per l'interpretazione delle dinamiche socio territoriali della Provincia di Brescia tratti dal "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia a cura dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano"
<https://cross.unimi.it/wp-content/uploads/Monitoraggio-della-presenza-mafiosa-in-Lombardia-parteseconda.pdf>

Lo studio dell'Osservatorio mette in luce il ruolo che le organizzazioni mafiose giocano e tendono sempre più a giocare nell'ambito delle attività economiche e alla capacità di condizionare i vari settori dell'economia Lombarda.

"Brescia spicca al primo posto su scala regionale per numero di infrazioni accertate nel "ciclo del cemento". Il mercato dell'edilizia è notoriamente in grado di garantire alle organizzazioni mafiose che vi investono una preziosa gamma di vantaggi. L'obiettivo principale dell'investimento in imprese operanti nel settore edilizio è ovviamente l'aggiudicazione di appalti, subappalti e forniture, sia sul versante privato sia su quello pubblico. Lo smaltimento illegale dei rifiuti e, più in generale i reati ambientali rappresentano un fenomeno criminale crescente in Lombardia... la classifica indica Brescia, Bergamo, Como e Pavia come i territori in cui si concentrano i numeri più alti di infrazioni.

La catena di incendi appiccati agli impianti di trattamento rifiuti in Lombardia costituisce un chiaro indice della presenza di una illegalità assai diffusa nel settore.

Il settore del turismo mostra segni evidenti di un interesse crescente da parte delle organizzazioni mafiose, è senza dubbio il lago di Garda a rappresentare oggi la zona più attrattiva per le organizzazioni mafiose. Gli interessi criminali per il lago di Garda riguardano anche le organizzazioni criminali di origine straniera. Un canale altamente remunerativo per le organizzazioni mafiose e le aziende ad esse collegate è rappresentato dagli appalti pubblici.

La Lombardia è la regione più ricca d'Italia in termini di PIL, ciò può tradursi in un ampio bacino di consumatori di attività illegali (spaccio di stupefacenti e la contraffazione). La provincia di Milano è quella nella quale si concentrano con maggiore intensità e da più tempo gli interessi delle organizzazioni straniere, subito dopo si colloca Brescia...”

Dalle due relazioni annuali della DIA, con riferimento ai due semestri 2019, emerge come la prevenzione delle infiltrazioni criminali e la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la D.I.A. riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della documentazione antimafia (comunicazione e informazione interdittiva antimafia). La comunicazione e l'informazione interdittiva antimafia sono provvedimenti dirompenti concepiti per scardinare i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia. Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema di prevenzione per il contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni e un collaudato sistema di pulizia del denaro sporco. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti, superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara, sia la tecnica dell'“appoggiarsi” ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a

“Consorzi di Imprese”, secondo la prassi del frazionamento di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l’obbligo della preventiva autorizzazione per l’affidamento dei lavori.

A tal proposito, si vedano le relazioni semestrali elaborate dalla DIA consultabili al link sottostante:

http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html.

Il distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia, che comprende anche le province di Bergamo, Mantova e Cremona, è considerato uno dei territori che hanno maggiormente attirato, negli ultimi dieci anni, l'attenzione di "vecchie e nuove mafie". I fenomeni di criminalità organizzata presenti nel Distretto non appaiono infatti inquadrarsi ed esaurirsi, nel contesto di operatività di emergenti gruppi criminali stranieri: questi ultimi, invero, si sono inseriti in un territorio già interessato, per più versi, da fenomeni di criminalità organizzata tradizionale, in primis di stampo ‘ndranghetista, camorrista, mafioso (ma anche di matrice sarda e pugliese), nonché di estrazione locale. L'intento è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale, al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica.

Il distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia rappresenta, in effetti, una vasta e ricca porzione del territorio della Lombardia in cui risiedono circa tre milioni di abitanti (dieci milioni quelli dell'intera regione) e nel quale sono insediate molte eccellenze produttive a livello internazionale, fortemente vocate all'export.

Dalla relazione per l’anno giudiziario 2020 si evince come “I procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono nel complesso aumentati: 2.628, a fronte di 2.306 dell’anno precedente. Si tratta di un dato in costante e considerevole aumento, se sol si considera che nel periodo ancora precedente risultavano iscritti 2.110 procedimenti. Nel periodo in esame sono stati iscritti o definiti procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione, spesso connessi a reati ambientali e, in qualche caso, a reati di criminalità organizzata, a reati tributari ovvero a truffe aggravate ai danni dello Stato, nonché ad altre condotte penalmente rilevanti”.

Fra i delitti di maggior gravità e allarme sociale del predetto settore, si segnalano iscrizioni a carico di soggetti noti per corruzione, concussione, peculato, delitti aventi ad oggetto l’indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall’Unione Europea

4) Descrizione degli scopi e delle attività di 1000 Miglia S.r.l.

4.1 Il contesto interno

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

1000 Miglia S.r.l. è una società in *house providing* interamente partecipata da AC Brescia.

Ai sensi dello Statuto, la Società svolge i seguenti servizi e/o attività:

1. la promozione e l'organizzazione di manifestazioni sportive motoristiche nazionali e/o internazionali, riconosciute dalla F.I.A. e/o dalla Federazione A.C.I. – C.S.A.I., ivi comprese la “1000 Miglia” e altre manifestazioni di auto storiche e sportive, organizzazione di corsi di educazione e di sicurezza stradale nonché concorsi, raduni, mostre e ogni altra manifestazione a carattere sportivo e/o motoristico;
2. la promozione e lo sviluppo a livello internazionale dei marchi Mille Miglia/1000 Miglia e relative declinazioni in tutte le forme organizzative e commerciali ritenute utili ed opportune;
3. lo sfruttamento dei loghi, dei marchi e dei segni distintivi nella disponibilità di Automobile Club Brescia per tutti i prodotti e servizi elencati nelle varie classi commerciali registrate sia in Italia che all'estero;
4. l'ideazione la promozione, la realizzazione e l'organizzazione di iniziative e servizi in altri settori quali a titolo esemplificativo quello turistico, sportivo, educativo, del tempo libero e della ristorazione, della cultura e dell'arte, a condizione che siano collegate e funzionali alla valorizzazione del marchio Mille Miglia (le predette attività potranno svolgersi, sempre a titolo esemplificativo, attraverso l'organizzazione di convegni, congressi, mostre, manifestazioni artistiche e culturali, competizioni sportive);
5. la realizzazione e l'attuazione di programmi pubblicitari, di ricerca di mercato, l'individuazione e l'acquisto di oggetti promozionali e l'eventuale loro importazione dall'estero;
6. la promozione di innovativi progetti imprenditoriali (“start up”) ad alto contenuto tecnologico che interessino il settore automotive, tramite la selezione ed il successivo finanziamento sotto forma di contributi, joint venture, borse di studio e ogni altro tipo di incentivo finanziario, organizzativo ed economico.

In quanto società partecipata interamente da una Pubblica Amministrazione, 1000 Miglia S.r.l. risulta destinataria della normativa relativa alla prevenzione della corruzione, secondo quanto è stato chiarito dalle Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione n. 8/2015 e determinazione ANAC 1134/2017.

L'attività più rilevante svolta dalla società riguarda l'organizzazione della gara di rievocazione per auto storiche denominata "Mille Miglia", che si svolge ogni anno nel mese di maggio, lungo un percorso su strade aperte al pubblico, che si snoda con partenza da Brescia, arrivo a Roma, e conclusione della gara a Brescia con premiazione del vincitore.

La gara rappresenta a livello non solo nazionale, ma anche internazionale, una delle manifestazioni di auto storiche più importanti e di maggior fascino.

La società, peraltro, pur essendo qualificata come *in house* dallo Statuto, opera in un contesto aperto alla concorrenza, dal momento che non vi è alcuna privativa in favore della società né dell'azionista AC Brescia nel settore della organizzazione delle gare automobilistiche. Essa inoltre genera il suo fatturato non dal corrispettivo pagato dall'azionista, ma dall'attività che essa svolge per la realizzazione degli scopi statutari ed ha chiuso sempre il bilancio in utile sin dal momento della costituzione che risale al 2012. A ciò si aggiunga che la società corrisponde all'azionista, oltre all'utile, un corrispettivo fisso ed un variabile per la gestione del marchio.

La società è gestita da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque componenti.

4.2 L'organizzazione interna

Sul piano organizzativo 1000 Miglia S.r.l. è strutturata secondo l'organigramma pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Come si evince dall'organigramma, il personale dipendente è assai limitato sia per effetto di una gestione oculata della società sia per effetto dei vincoli alle assunzioni, normativamente previsti per le società pubbliche.

Il dato sul personale assume particolare rilievo nella definizione del presente PTPCT. I dipendenti, infatti, sono in numero insufficiente a garantire il principio di rotazione degli incarichi. Tale principio è previsto specificatamente dalla Legge n. 190/2012, ed è stato ribadito sia dal PNA che dalle determinazioni dell'ANAC n. 8/2015, n. 831/2016 e n. 1064/2019. All'impossibilità di garantire la rotazione del personale si è ovviato attraverso la previsione, il più possibile puntuale, dei criteri cui il personale deve attenersi nello svolgimento delle attività a rischio di propria competenza.

1000 Miglia in considerazione del limitato organico e dell'assenza di funzioni dirigenziali idonee a ricoprire il ruolo di RPCT, in quanto tutte preposte alle attività esposte a maggior rischio corruttivo, con delibera del C.d.A. del 11 dicembre 2018 ha nominato quale RPCT il consigliere d.ssa Alice Mangiavini che possiede professionalità e competenze idonee a ricoprire il predetto ruolo e che non ha alcuna delega gestionale.

5) Gli attori della prevenzione

5.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Nelle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura, come ribadito nella delibera ANAC n.1064/2019.

Il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'Ente e alla sua responsabilità si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del Piano, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

In conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA 2013 e successivi al RPCT sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) procedere, anche sulla base delle proposte avanzate dall'Amministratore Delegato, dai Consiglieri con delega e dai dipendenti, alla formulazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- b) procedere alla formulazione delle modifiche da apportare al Piano, da sottoporre alla successiva approvazione del C.d.A., previa verifica dell'efficacia del Piano sulla base dei risultati raggiunti e delle proposte avanzate dall'Amministratore Delegato, dai Consiglieri con delega e dai dipendenti;
- c) verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e proporre la modifica;
- d) riferire sull'attività svolta al C.d.A. mediante relazione annuale.

Inoltre, il RPCT svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi, nonché delle norme in materia di trasparenza.

A fronte dei compiti attribuiti per legge sono previste consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

L'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 prevede una responsabilità dirigenziale per il caso di mancata predisposizione del PTPCT e di mancata adozione delle misure di selezione e formazione dei dipendenti.

L'art. 1, comma 12, della Legge n. 190/2012 prevede inoltre l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa in capo al RPCT per il caso in cui all'interno dell'ente vi sia una condanna per il reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è però esclusa se il RPCT prova la sussistenza di entrambe le circostanze di cui alle lettere a) e b) della medesima disposizione normativa, ossia di avere predisposto prima della commissione del fatto il Piano e di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del medesimo.

Il RPCT stabilisce inoltre un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo della Società. Sul ruolo e i poteri del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT.

Giova ricordare che, come specificato nella delibera ANAC n. 840/2018, non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), ma egli è tenuto a fare riferimento agli appositi organi preposti, tanto all'interno della Società, quanto all'esterno.

Revoca del RPCT

La delibera ANAC 1064 del 2019 affronta il tema della revoca del RPCT e delle misure discriminatorie nei suoi confronti in ragione dell'incarico affidato, evidenziando il ruolo dell'Autorità quale ente di riferimento per il riesame dei provvedimenti di revoca e/o misure discriminatorie adottate.

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Rapporti tra RPCT e organi di controllo

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo tra cui Sindaco Unico e Organismo di Vigilanza (OdV).

Come riportato anche nella deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e sulle misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

Rapporto con l'Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta

Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Si registra inoltre l'attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT. Nel corso del 2020 l'ANAC ha istituito la piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei PTPCT e della loro attuazione.

5.2 Il Consiglio di Amministrazione

Il C.d.A. è l'organo di gestione che ha, tra gli altri, il compito di nominare il RPCT e di vigilare sull'operato da questi svolto anche in termini di efficacia.

Il C.d.A. provvede ad approvare il PTPCT e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso. È inoltre competente ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e a prendere atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal RPCT, con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

5.3 I Dipendenti

I dipendenti titolari dei processi/attività a rischio corruzione, come individuati nel presente Piano, svolgono i seguenti compiti:

- partecipano al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- propongono misure di prevenzione;
- svolgono attività divulgativa e informativa nei confronti del personale loro assegnato;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale.

Tutti i dipendenti di 1000 Miglia S.r.l. sono altresì tenuti:

- all'osservanza delle misure contenute nel PTPCT.
- alla segnalazione delle situazioni di illecito.

5.4 I collaboratori, titolari di incarichi e consulenti

I collaboratori a qualsiasi titolo, i soggetti titolari di incarichi ed i consulenti di 1000 Miglia S.r.l. svolgono i seguenti compiti:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito.

6) Flusso informativo da e verso il RPCT

L'attuazione efficace del PTPCT richiede che siano disciplinati in modo specifico gli obblighi informativi che ricadono su tutti i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione.

I componenti del C.d.A. e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al RPCT in via cumulativa periodica i principali provvedimenti assunti nell'ambito delle proprie funzioni che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel Piano.

La mancata collaborazione con il RPCT costituisce illecito disciplinare.

7) Gestione del rischio: misure specifiche

7.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

L'ANAC ha precisato che il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023.

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno (si veda par. 3);
- individuazione delle aree a rischio e mappatura dei processi;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Individuazione delle aree a rischio e mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

Per effetto dell'analisi svolta nel rispetto della metodologia indicata dal PNA, sono state individuate le aree di rischio per 1000 Miglia, che ricomprendono, in ogni caso, quelle già individuate come tali per espressa disposizione legislativa. Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi di 1000 Miglia S.r.l.

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito. Le aree a rischio sono state così individuate:

A) Area contratti di lavoro

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

C) Area processi generali

D) Area contratti attivi

E) Altre aree di rischio: progettazione e gestione degli eventi sportivi

Nell'ambito di ciascuna area di rischio sono stati individuati una serie di processi e, all'interno di ciascuno di essi, i singoli rischi di corruzione e i principali attori coinvolti.

Tale analisi ha consentito, previa ponderazione del rischio, di definire le prescrizioni da rispettare al fine di prevenire il rischio di corruzione.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 7.2 "Aree a rischio".

Si sottolinea che 1000 Miglia ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.Lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC n. 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzate le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione

attiva”, sviluppata nella parte speciale reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l’attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s’intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L’*identificazione* consiste nell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L’*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall’altro mediante l’analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall’ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s’intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l’amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse “esterno”	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per

giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC ai fini del caricamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Nella disamina dei singoli processi e aree a rischio le predette misure trovano rappresentazione grafica come nella tabella che segue:

Tipologia di misura	Simbolo
CONTROLLO	
TRASPARENZA	
ETICA	
REGOLAMENTAZIONE	
FORMAZIONE	
ROTAZIONE	
CONFLITTO DI INTERESSI	
SEMPLIFICAZIONE	

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il **rischio** è considerato **accettabile** qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *rischi accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi. Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali/trasversali e misure specifiche.

Monitoraggio e riesame del rischio



La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio in relazione ad un piano di attività stilato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

7.2 Aree a rischio










I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso la Società secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti. I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione, input e output di processo.

Input e output di processo trovano rappresentazione grafica come nella tabella che segue:

Descrizione	Simbolo
INPUT	
OUTPUT	

A) Area contratti di lavoro

Processo	Assunzioni
	<ul style="list-style-type: none">  fabbisogno di personale  contratto di assunzione
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - definizione fabbisogni - definizione dei requisiti di accesso alle procedure di selezione - composizione della commissione - verifica dei requisiti di legge - valutazione delle prove previste dalle procedure di selezione - osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Direttore Generale - Ufficio risorse umane - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - sopravvalutazione del fabbisogno al fine di favorire il reclutamento di soggetti segnalati - previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso di requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari - irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari - inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
Misure di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - avviso pubblico sul sito della Società avente ad oggetto la selezione del personale 
	<ul style="list-style-type: none"> - predeterminazione di requisiti di partecipazione obiettivi e coerenti con la posizione lavorativa da ricoprire 
	<ul style="list-style-type: none"> - definizione nell'avviso del numero e del tipo di prove di valutazione dei candidati 
	<ul style="list-style-type: none"> - nomina di una commissione di valutazione per l'esame dei candidati composta da soggetti qualificati e competenti dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande 
	<ul style="list-style-type: none"> - in fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di selezione e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse)  
<ul style="list-style-type: none"> - previsione di un termine di preavviso congruo per lo svolgimento della/e prova/e  	

Processo		Gestione amministrativa del personale	
		registrazione presenze cedolino paga	
Fasi a rischio		- rilevazione presenze - controllo delle note spese	
Uffici coinvolti		- Ufficio risorse umane - Società esterna specializzata	
Descrizione evento corruttivo		- Omesso controllo dei giustificativi di spesa al fine di favorire determinati dipendenti o alla creazione di fondi neri da destinare a pratiche corruttive.	
Misure di prevenzione		- Utilizzo badge per rilevazione presenze	
		- Elaborazione dei cedolini da società esterna specializzata	
		- Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Assunzioni	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione amministrativa del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto







Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Assunzioni	Medio	Vedi tabelle processi e tabella altre misure specifiche	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione amministrativa del personale	Medio	Vedi tabelle processi e tabella altre misure specifiche	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Altre misure specifiche di prevenzione:





- Sistema di deleghe	
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento	
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	
- Rispetto del Regolamento per il reclutamento del personale	
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti	
- Rispetto della normativa vigente anche in materia di controllo analogo, in coerenza con le disposizioni statutarie, delibere di indirizzo emanate dall'azionista	







Attività di monitoraggio delle misure:



- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione come da verbali prodotti in corso d'anno;
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'indirizzo di posta dedicato: responsabileprevenzionecorruzione@1000miglia.it.



B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Processo	Fase pre-gara
	<ul style="list-style-type: none"> fabbisogno di acquisto indizione procedura
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e definizione dei fabbisogni - definizione dell'oggetto dell'affidamento e dello strumento / istituto per l'affidamento - definizione dei requisiti di accesso e di aggiudicazione alla gara
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali - Ufficio acquisti bandi e gare - Ufficio amministrazione finanza e budget & control - Responsabile Unico Procedimento
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - definizione di fabbisogni non rispondenti a criteri di efficienza/efficacia ed economicità - restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche di gara con indicazione di requisiti che favoriscono un determinato operatore economico - definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa - definizione dei criteri di attribuzione del punteggio tecnico al fine di favorire un'impresa - elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante improprio utilizzo dello strumento di affidamento diretto, allo scopo di favorire un'impresa
Misure di prevenzione	- budget annuale
	- definizione di requisiti di capacità economico, finanziaria e tecnico organizzativa che consentano la massima partecipazione alle gare da parte degli operatori economici
	- nel caso di scelta del criterio di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, riparto equilibrato e proporzionale del punteggio tra offerta economica e offerta tecnica

- pubblicazione dell'avviso relativo alla gara sul sito internet della società	
- rispetto delle disposizioni previste dal "Regolamento acquisti"	
- definizione il più possibile precisa dei sub-criteri di attribuzione del punteggio tecnico, limitando, ove possibile, la discrezionalità della Commissione Giudicatrice	
- nell'attribuzione del punteggio tecnico, uso preferenziale del metodo del confronto a coppie ove possibile	

Processo		Svolgimento gara e aggiudicazione	
		 svolgimento della gara	
		 aggiudicazione della procedura	
Fasi a rischio	-	<ul style="list-style-type: none"> - nomina della Commissione aggiudicatrice - valutazione delle offerte e verifica eventuali anomalie - selezione del contraente e stipula del contratto 	
Uffici coinvolti	-	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Direttore Generale - Commissione aggiudicatrice (ove nominata) - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali - Ufficio acquisti bandi e gare - Responsabile Unico del Procedimento 	
Descrizione evento corruttivo	-	<ul style="list-style-type: none"> - soggetti in conflitto di interessi all'interno della Commissione - nomina di responsabili di procedimento in rapporto di contiguità con le imprese concorrenti alla gara - uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa - per contratti di importo fino a € 40.000 uso distorto della motivazione al fine di favorire un determinato operatore 	
Misure di prevenzione	di	<ul style="list-style-type: none"> - autocertificazione da parte dei commissari sulle cause di inconferibilità e incompatibilità, conflitto di interessi - per contratti di importo fino a € 40.000 (€ 75.000 fino al 31/12/02021) adeguata motivazione dell'affidamento 	   

Processo	Contratto ed esecuzione	
	 aggiudicazione  liquidazione fornitore	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - varianti in corso d'opera - subappalto - monitoraggio avanzamento lavori - controllo delle fatture e liquidazione nel rispetto della normativa 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Direttore Generale - Ufficio amministrazione finanza e budget & control - Direttore dell'esecuzione ed eventuali assistenti (ove presenti) - Ufficio acquisti bandi e gare - Responsabile Unico del Procedimento 	
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - varianti in corso d'opera al fine di avvantaggiare illecitamente l'aggiudicatario - inadempimento dell'aggiudicatario - mancata verifica dei documenti attestanti la regolarità contributiva e tributaria dei fornitori al fine di favorire un determinato fornitore, liquidazione dei fornitori in assenza di documenti regolari. 	
Misure di prevenzione	- corrispondenza del contenuto del contratto alle previsioni stabilite nei documenti di gara	☑
	- divieto di rinegoziazione del contratto per profili sostanziali	☑
	- previsione di adeguate penali nel caso di inadempimento del contraente	☑
	- verifica dell'attività svolta prima del pagamento	☑
	- verifica puntuale della regolarità contributiva e tributaria dei fornitori	☑

Processo	Contratti di consulenza	
	 fabbisogno di professionalità specifiche  contratto di consulenza	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - analisi delle risorse in organico e della necessità di conferimento incarichi di consulenza - definizione dei requisiti dei candidati, valutazione e selezione delle candidature. - conferimento incarichi a vantaggio di soggetti predeterminati 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Direttore Generale - Ufficio risorse umane - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali - Ufficio acquisti bandi e gare 	

Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti determinati - definizione di criteri soggettivi al fine di avvantaggiare soggetti predeterminati, non corretta valutazione dei requisiti dei candidati. 	
Misure di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - prima della stipula del contratto verifica sulla mancanza di personale della società di competenze idonee ed adeguate ad eseguire la/e prestazione/i oggetto della consulenza ovvero verifica sull'impossibilità per ragioni obiettive connesse ai carichi di lavoro di farvi fronte 	☑
	<ul style="list-style-type: none"> - verifica della sussistenza in capo al consulente di esperienza, professionalità e competenza adeguate alla complessità dell'incarico 	☑

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatore di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione e delle misure di trattamento
Processi Fase pre-gara	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Svolgimento e aggiudicazione	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Contratto ed esecuzione	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Contratti di consulenza	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto







Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di fornitura e consulenza con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell’attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Fase pre-gara	Medio-alto		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Svolgimento gara e aggiudicazione	Medio-alto	Vedi tabelle processi e tabella altre misure specifiche	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Contratto ed esecuzione	Medio-alto		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Contratti di consulenza	Medio-alto		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile








Altre misure specifiche di prevenzione:




- Sistema di deleghe	
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento	
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti	
- Rispetto della normativa di riferimento in materia Codice dei Contratti Pubblici	
- Regolamento degli acquisti	





Attività di monitoraggio delle misure




- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione come da verbali prodotti in corso d'anno;
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: responsabileprevenzionecorruzione@1000miglia.it.

C) Area processi generali

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
	<ul style="list-style-type: none">  registrazioni contabili  flussi in entrata e uscita 	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali - gestione dei flussi finanziari 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministratore Delegato - Ufficio amministrazione finanza budget & control 	
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - assenza di controllo sui flussi finanziari 	
Misura di prevenzione	- procedura Budget aziendale attività di reporting	 
	- verifiche periodiche con cadenza non inferiore a tre mesi da parte del Revisore Unico/Sindaco Unico	
	- controlli Società di revisione qualora incaricata	
	- regolamento per la gestione della cassa economale	
	- circolarizzazione ai fini della revisione legale	

Processo	Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, richieste di autorizzazioni, licenze, concessioni e convenzioni	
	<ul style="list-style-type: none">  accesso esponente Pubblica Amministrazione  verbale di verifica/atto amministrativo 	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione - gestione dei rapporti con gli esponenti delle Pubblica Amministrazione per adempimenti amministrativi 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministratore Delegato - Altri uffici aziendali in relazione alla verifica/ richiesta 	
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, etc. o la concessione dell'atto amministrativo 	
Misura di prevenzione	- partecipazione alla verifica o ispezione oltre all'addetto preposto all'area soggetta a verifica di altro soggetto indipendente e sottoscrizione verbale da parte di entrambi	

Processo	Affari legali e contenzioso	
		avvio contenzioso
		sentenza
Fasi a rischio	-	gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	-	Presidente - Amministratore Delegato - Direttore Generale - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali - Legale esterno
Descrizione evento corruttivo	-	produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso
Misure di prevenzione	-	rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi 
	-	circolarizzazione ai fini della revisione legale 

Processo	Gestione societaria	
		attività organi societari
		adempimenti societari
Fasi a rischio	-	attività di segreteria societaria
Uffici coinvolti	-	Presidente - Consiglio di Amministrazione
Descrizione evento corruttivo	-	Mancata/erronea attuazione delle disposizioni statutarie
Misure di prevenzione	-	verifiche periodiche con cadenza non inferiore a tre mesi da parte del Revisore Unico/Sindaco Unico. 

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatore di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione e delle misure di trattamento
Processi						
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, richieste di autorizzazioni, licenze, concessioni e convenzioni	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione societaria	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra descritti con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.







La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;

- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell’attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni, richieste di autorizzazioni, licenze, concessioni e convenzioni	Medio	Vedi tabelle processi e tabella altre misure specifiche	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione societaria	Basso		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Altre misure specifiche di prevenzione:

- Sistema di deleghe	
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento	
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	
- Controllo analogo esercitato dell’azionista	
- Verifiche periodiche con cadenza non inferiore a tre mesi del Revisore Legale/Sindaco Unico	
- Revisione contabile del bilancio ove richiesta	

- Procedura Budget aziendale ed attività di reporting	
- Regolamento per la gestione della cassa economale	

Attività di monitoraggio delle misure

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione come da verbali prodotti in corso d’anno;
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all’indirizzo di posta dedicato: responsabileprevenzionecorruzione@1000miglia.it.

D) Area contratti attivi

Processo	Sponsorizzazioni e sublicenze		
		delibera del CdA	
		contratto sponsor/sublicenza	
Fasi a rischio	-	decisione di procedere alla sponsorizzazione/sublicenza definizione dei criteri di aggiudicazione selezione dell’operatore economico gestione dei rapporti con gli stakeholder	
Uffici coinvolti	-	Consiglio di amministrazione Direttore Generale Ufficio marketing e sponsorizzazioni Commissione aggiudicatrice (ove presente)	
Descrizione evento corruttivo	-	favorire un determinato operatore economico	
Misure di prevenzione	-	pubblicazione sul sito della società dell’avviso avente ad oggetto la ricerca dello sponsor/sublicenziatario con indicazione di un congruo termine per presentare l’offerta	
	-	scelta dell’operatore economico sulla base di criteri oggettivi	
	-	nel caso di sponsorizzazione non esclusiva accettazione di tutte le offerte ritenute accettabili	

Nella tabella seguente per l’area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;

- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatore di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi Sponsorizzazioni e sublicenze	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto









Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione al processo sponsorizzazioni e sublicenze sopra descritto con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Sponsorizzazioni e sublicenze	Medio-alto	Vedi tabelle processi e tabella altre misure specifiche	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile



Altre misure specifiche di prevenzione:

- Sistema di deleghe	
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento	
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti	
- Rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità	
- Controllo analogo esercitato dall'azionista	
- Verifiche periodiche con cadenza non inferiore a tre mesi del Revisore Legale/Sindaco Unico	
- Revisione contabile del bilancio ove prevista	



Attività di monitoraggio delle misure

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione come da verbali prodotti in corso d'anno;
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta dedicato: responsabileprevenzionecorruzione@1000miglia.it.



E) Altre aree di rischio: Progettazione e gestione degli eventi sportivi

Processo	Gestione del processo di definizione del percorso
	<ul style="list-style-type: none">  proposta percorso  delibera CdA
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - definizione del percorso della manifestazione - gestione delle autorizzazioni e permessi richiesti alla Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Direttore Generale - Comitato operativo - Direttore di gara - Ufficio tecnico e sportivo - Consulente esterno - Ufficio Amministrazione finanza budget & control - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - scelta di un determinato percorso al fine di favorire soggetti titolari di attività lungo di esso - corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni e permessi legati alla manifestazione - presentazione di documentazione non veritiera
Misure di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> - definizione del percorso secondo criteri che massimizzano la funzionalità, l'economicità ed efficienza della manifestazione, l'esigenza di fruibilità al pubblico in sicurezza, il passaggio in aree e luoghi di interesse storico e paesaggistico










Processo	Selezione e gestione delle auto ammesse alla gara
	<ul style="list-style-type: none">  chiusura iscrizioni  delibera CdA elenco ammessi
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - selezione delle autovetture - autorizzazione alla partecipazione alla manifestazione - attività di controllo, verifica e sanzioni nell'ambito della gestione sportiva della gara e dei concorrenti
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di amministrazione - Comitato operativo - Direttore di Gara - Ufficio Tecnico e sportivo - Consulente esterno - Ufficio Amministrazione finanza budget & control
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - favoreggiamento di determinati partecipanti - soggetti in conflitto di interessi all'interno del Comitato operativo

Misure di prevenzione	- individuazione dei componenti del Comitato operativo deputato a selezionare le autovetture tra persone che abbiano competenze tecniche specifiche per operare la valutazione	☑
	- autocertificazione da parte dei componenti del Comitato sulle cause di inconferibilità e incompatibilità, conflitto di interessi	☑/☒
	- inderogabilità delle regole fissate nel Regolamento di gara	☒
	- motivazione dei provvedimenti assunti	☑

Processo	Gestione dei pagamenti in contanti durante la manifestazione	
	 richiesta servizi  documentazione fiscale	
Fasi a rischio	- incasso contanti	
Uffici coinvolti	- Consiglio di Amministrazione - Ufficio Amministrazione finanza budget & control	
Descrizione evento corruttivo	- mancato controllo sui flussi di contante	
Misure di prevenzione	- quadratura tra le fatture emesse e il contante ricevuto a titolo di pagamento dei servizi prestati	☑

Processo	Gestione omaggi, donazioni ed erogazioni liberali	
	 decisione di procedere  elargizione	
Fasi a rischio	- concessione erogazioni liberali - distribuzione gadget - erogazione omaggi	
Uffici coinvolti	- Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Comitato operativo - Ufficio tecnico sportivo - Ufficio marketing e sponsorizzazioni - Ufficio segreteria organizzativa ed hospitality - Ufficio affari legali e relazioni istituzionali - Ufficio Amministrazione finanza budget & control	
Descrizione evento corruttivo	- mancato controllo su gadget e omaggi - mancato controllo su erogazioni liberali	
Misure di prevenzione	- policy aziendale	☒

Processo		Gestione delle relazioni istituzionali e media	
		 contatto stakeholder  individuazione stakeholder	
Fasi a rischio	-	gestione rapporti individuazione destinatari	
Uffici coinvolti	-	Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Comitato operativo Ufficio tecnico sportivo Ufficio marketing e sponsorizzazioni Ufficio segreteria organizzativa ed hospitality	
Descrizione evento corruttivo	-	Agevolazione stakeholder	
Misure di prevenzione	-	Codice etico e di comportamento	

Processo		Selezione del personale ausiliario e occasionale nello svolgimento degli eventi	
		 fabbisogno di personale  contrattualizzazione personale	
Fasi a rischio	-	valutazione dei candidati	
Uffici coinvolti	-	Ufficio tecnico sportivo Commissione esaminatrice	
Descrizione evento corruttivo	-	favoreggiamento di determinati candidati	
Misure di prevenzione	-	Regolamento aziendale	
	-	prove di selezione scritte e orali verbalizzate	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;

- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatore di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione del processo di definizione del percorso	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Selezione e gestione delle auto ammesse alla gara	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione dei pagamenti in contanti durante la manifestazione	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione omaggi, donazioni ed erogazioni liberali	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Gestione delle relazioni istituzionali e media	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto
Selezione del personale ausiliario e occasionale nello svolgimento degli eventi	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra descritti con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.






La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio specifiche	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione del processo di definizione del percorso	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Selezione e gestione delle auto ammesse alla gara	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione dei pagamenti in contanti durante la manifestazione	Medio	Vedi tabelle processi e tabella altre misure specifiche	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione omaggi, donazioni ed erogazioni liberali	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
Gestione delle relazioni istituzionali e media	Medio		Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

Selezione del personale ausiliario e occasionale nello svolgimento degli eventi	Medio	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
--	-------	--------------------------------	-------------

Altre misure specifiche di prevenzione:

- Sistema di deleghe	
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento	
- Regolamento di gara	
- Rispetto dei principi di economicità, trasparenza efficienza ed efficacia come previsto da Statuto	
- Verifica situazioni conflitto di interesse membri del comitato operativo	

Attività di monitoraggio delle misure

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione come da verbali prodotti in corso d’anno;
- Segnalazioni al Responsabile Prevenzione della Corruzione all’indirizzo di posta dedicato: responsabileprevenzionecorruzione@1000miglia.it.

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un’attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali,

8) Procedure finalizzate alla prevenzione dei reati

1000 Miglia S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2021-2023;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;

- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione di un accurato sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

9) Sistema dei controlli interni

La Società, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- **la formalizzazione di deleghe:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma
- **la separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- **la tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- **la formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

Nelle pagine precedenti sono evidenziati i presidi di controllo per ogni processo/area di rischio, ivi inclusi i processi per la gestione delle risorse umane e finanziarie.

10) Gestione del rischio: misure generali

L'applicazione delle misure anticorruzione

Per quanto riguarda l'applicazione delle misure di carattere generale (cd trasversali), in considerazione della missione aziendale, si è posta particolare attenzione alla prevenzione del conflitto d'interessi, alla trasparenza amministrativa e all'attività formazione sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza, con particolare attenzione agli strumenti per assicurare tutela alle segnalazioni di whistleblowing.

L'impegno di 1000 Miglia si è poi concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse dall'ANAC, soprattutto in materia di trasparenza e affidamenti.

In merito alle misure di carattere specifico, è stata aggiornata la mappatura analitica dei processi (Allegato 1 al PTPCT) e l'attività di *risk assessment* svolta per il PTPCT 2019-2021 al fine di individuare i comportamenti potenzialmente a rischio e degli eventuali fattori abilitanti alle condotte illecite, nelle diverse aree operative di 1000 Miglia.

10.1 Formazione

La formazione costituisce uno degli strumenti centrali nella prevenzione della corruzione in quanto volta a realizzare la più ampia diffusione delle conoscenze e riaffermare i valori fondanti della cultura organizzativa di 1000 Miglia.

Gli intenti perseguiti, tramite la previsione di interventi formativi sono i seguenti:

- conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure);
- creazione di competenze specifiche per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- preclusione dell'insorgenza di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente.

A tale scopo, e considerata l'esigenza di formare sugli indicati temi tutto il personale delle Società, si prevedono annualmente due diversi livelli di formazione:

- livello generico rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione;

- livello specifico rivolta al personale operante nei settori a rischio.

Al termine delle sessioni formative potrà essere prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2021	<ul style="list-style-type: none"> - svolgimento dei corsi; - rilevazione del gradimento; - valutazione grado di apprendimento. 	Report di monitoraggio contenente gli esiti della formazione svolta	<ul style="list-style-type: none"> - Ufficio risorse umane - RPCT

10.2 Whistleblowing

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'intervento della Legge 179/2017 (c.d. legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Le tutele

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività della Società segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e che il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di

procedura penale.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Eccezioni alla tutela

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Eccezioni alla garanzia di anonimato

Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Le sanzioni

Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie;
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 della Legge 179/2017;
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Modalità di segnalazione

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano di Prevenzione e/o del Codice Etico e di comportamento possono essere effettuate al RPCT per mezzo dell'indirizzo di posta elettronica dedicato. Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti. Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l'autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di

ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Attivata la casella di posta elettronica dedicata sul dominio aziendale	Monitoraggio e test di funzionalità periodico casella di posta.	RPCT

10.3 Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del Decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del Decreto legislativo n. 39 del 2013, la Società, per il tramite del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni per l'affidamento di commesse, di commissioni di selezione o del comitato operativo;
- assegnazione agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

10.4 Misure per l’accesso/permanenza nell’incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante “Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei conforti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni” all’art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l’Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l’Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l’Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all’estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice Penale e per quelli rubricati dall’art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.

La norma costituisce strumento di protezione dell’immagine d’imparzialità dell’Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l’attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Flusso ad evento	RPCT

10.5 Codice Etico e di comportamento

Per quanto riguarda il Codice Etico e di comportamento di 1000 Miglia, si fa riferimento e rinvio ai principi e alle regole di condotta in esso contenuti. Il documento costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'indirizzo: responsabileprevenzionecorruzione@1000miglia.it.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale	Aggiornamento alla delibera ANAC 177/2020	- RPCT - CDA

10.6 Sistema disciplinare

Per quanto concerne il Sistema Disciplinare, si fa riferimento e rinvio a quanto contenuto nel documento che costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione del Sistema disciplinare su sito istituzionale	Flusso ad evento	- RPCT - AD

10.7 Trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione,

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (Decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di

pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

1000 Miglia recepisce le Linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013. La ratio della riforma apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Nel nuovo sistema, dunque, in analogia agli ordinamenti che adottano il Freedom of Information Act (FOIA), il diritto all'informazione è generalizzato, conseguendone che la trasparenza è la regola, mentre la riservatezza un'eccezione.

La Società recepisce inoltre la delibera ANAC n. 1310/2016. Come per le pubbliche amministrazioni, anche per le società in controllo pubblico la sezione "Amministrazione trasparente costituisce un meccanismo importante per l'organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni.

Costituisce obiettivo strategico per la Società, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

1000 Miglia si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione II del presente Piano ove sono riportate le misure per la trasparenza.

Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali

1000 Miglia, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 50/2016, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati; esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza

- “responsabilizzazione” del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati».

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l’art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: “I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell’accesso civico...sono pubblicati in formato di tipo aperto...e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità.”

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione “Amministrazione trasparente” del sito	Attestazione annuale sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione.	RPCT

10.8 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l’anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l’imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell’interesse personale (c.d.

interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

1000 Miglia richiede sistematicamente la sottoscrizione, mediante la presenza di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse, nell'occasione di commissioni giudicatrici di gara e selezione del personale.

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

10.9 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il D.Lgs. 39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico” è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs.

39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dal D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di inconferibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti dal D.Lgs. 39/2013.

Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Alle situazioni contemplate nel D.Lgs. 39/2013 si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5016.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

10.10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. revolving doors)

Attraverso l'istituto del c.d. *pantouflage*, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa.

Si premette che 1000 Miglia S.r.l. non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.lgs 165/2001 con l'art. 21 del D.lgs 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.lgs 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.Lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage. Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. pubblico impiego), 1000 Miglia adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

La Società assume iniziative volte a garantire che:

- negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	100%	RPCT

10.11 Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità, o patti d'integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

1000 Miglia, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Clausola risolutiva espressa	Aggiornamento contratti con terze parti.	- RPCT - Funzioni aziendali

10.12 Rotazione del personale

L'ANAC, nell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione, torna sulla misura della rotazione, anche alla luce di quanto considerato nel PNA 2016, che attribuisce una notevole rilevanza alla misura in parola, sia per la rotazione ordinaria, che per la rotazione straordinaria (nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

Tuttavia, come previsto nel PNA, 1000 Miglia, in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che possa esporre la Società a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce .

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, 1000 Miglia prevederà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2021	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Flusso ad evento	- RPCT - AD

11) Entrata in vigore

L'aggiornamento al presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Conseguentemente il Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale della Società nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente" e diffuso al personale interno.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

SEZIONE II – MISURE PER LA TRASPARENZA

1) Premessa

Tra le modifiche più importanti apportate dal D.Lgs. 97/2016 al D.Lgs. 33/2013, si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disposizione indicata altresì nel PNA 2016.

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contiene le misure per la trasparenza adottate dalla Società in coerenza con le disposizioni introdotte dalla delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 e con l'aggiornamento al PNA 2019 (Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

Le misure sono coerenti con la nuova disciplina introdotta con il D.Lgs. 97/2016 che persegue l'obiettivo di semplificare le attività degli Enti nella materia unificando in un solo strumento il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

2) Definizione di trasparenza

A livello nazionale il concetto di trasparenza è stato introdotto dal D.Lgs. 150/2009 recante "Attuazioni della legge n. 15 del 4 marzo 2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto dà una prima definizione del concetto di trasparenza, da intendersi come "accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità."

Con la Legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", la trasparenza viene considerata uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ribadisce che la trasparenza è

intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

3) Obiettivi strategici in materia di trasparenza

I principali obiettivi in materia di trasparenza della Società sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico.

4) Limiti generali alla trasparenza

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi

(in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, la Società verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, 1000 Miglia provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

5) Indicazione delle misure di trasparenza

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione

Il RPCT si avvale di alcuni referenti all'interno della società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Questo al fine di assolvere ad una risposta il più snella e precisa possibile alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC (si veda la relativa tabella allegata al presente Piano, Allegato2).

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Società, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT tramite verifiche periodiche sull'andamento della pubblicazione dei dati in relazione alle scadenze definite dalla normativa.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- A. all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- B. ad altro ufficio indicato dalla Società nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- C. al RPCT, ove l'istanza di accesso abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Modalità d'azione in caso di accoglimento

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Modalità d'azione in caso di diniego

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di 1000 Miglia o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo precedente è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

(Esclusioni assolute)

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;
- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

(Esclusioni relative o qualificate)

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Registro degli accessi

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, 1000 Miglia predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l'ufficio legale per la gestione del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;

Di precisare che il registro è tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.);

Di precisare che il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT si confronta con il Titolare del Trattamento, ogniqualvolta, la gestione di istanze di accesso civico generalizzato, possa incidere su situazioni riguardanti dati personali soggetti alla tutela di cui alla normativa privacy.